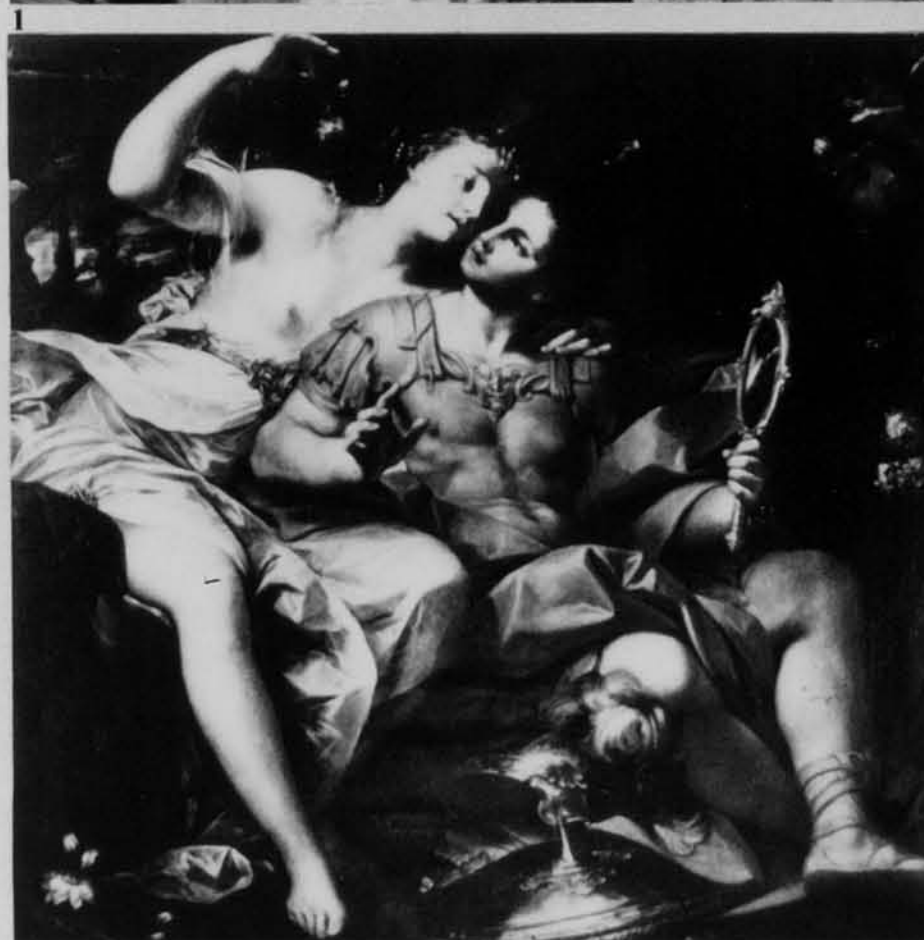


## LA QUADRERIA DI PALAZZO MARINO

I bombardamenti del 1943, direttamente e indirettamente, causarono la distruzione di gran parte delle opere, particolarmente affreschi, conservate nel palazzo. In particolare il crollo del soffitto della sala dell'Alessi portò alla perdita del grande affresco centrale, raffigurante le "nozze di Cupido e di Psiche assistite in convito da tutti gli dei", dipinto da Andrea Semini (circa 1568), mentre fu possibile recuperare dieci delle dodici raffigurazioni allegoriche, sempre di Andrea e Ottavio Semini, attraverso un delicato lavoro di strappo, ricollocandole, al termine del restauro, nella posizione originale. Nel palazzo furono inoltre posti, nel Salone della Giunta, tre grandi affreschi del Tiepolo, ricavati, ancora con l'operazione dello "strappo", da Palazzo Dugnani. Tuttavia al termine delle operazioni l'edificio si è trovato ad ospitare una pregevolissima raccolta di opere che copre un ampio arco cronologico, fino a "Il quarto Stato" di Pelizza da Volpedo (nella Sala detta delle "Commissioni"). Tale raccolta, che costituisce quasi una sorta di micromuseo, appare tuttavia limitata da almeno due elementi, il carattere dell'edificio, "usato" da una utenza interessata ad "altro", e lo scollamento rispetto alle diverse iniziative culturali, particolarmente a carattere museale, che interessano la città di Milano. In questo senso, invece, potrebbero essere prese in considerazione alcune iniziative in grado di rivalutare un patrimonio distrattamente fruito riportandolo alla realtà artistica e culturale della città e della regione. Si potrebbe cioè *portare all'attenzione* ogni singola opera in quanto "indicatore", non solo di una storia costruita intorno al singolo quadro o affresco, ma soprattutto in quanto capace di rimandare all'opera di un artista o di una scuola, indicandone la presenza in altre situazioni (edifici, musei, ecc.). Si perderebbe, in tal modo, il carattere profondamente eterogeneo della raccolta che assumerebbe il significato di un "sunto" dell'attività artistica a Milano, richiamata attraverso materiali in alcuni casi di particolare pregio e significato. A questo primo momento di chiarezza nei confronti di un patrimonio che rischia altrimenti di essere "abbandonato", perché posto in una sede anomala, si potrebbero affiancare mostre temporanee, sfruttando gli ampi spazi degli atrii, così come alcune sale, richiamando ulteriormente l'attenzione non solo su quanto di volta in volta "messo in mostra", ma anche su tutte le altre opere esistenti nel palazzo. D'altra parte le qualità ed il carattere dell'edificio dovrebbero prevalere sulla funzione pubblica che esso si trova ad ospitare, piuttosto questa potrebbe rappresentare un momento di ulteriore messa a fuoco delle qualità architettoniche ed artistiche di Palazzo Marino stesso, ormai indiscusso emblema della municipalità di Milano.

### THE PALAZZO MARINO PICTURE GALLERY

The 1943 bombardment caused the direct and indirect destruction of most of the works, especially the frescoes, contained in the palace. The collapse of Alessi's rooms led in particular to the loss of the large central fresco representing the "Marriage of Cupid and Psyche with a banquet of all the gods" painted by Andrea Semini (circa 1568), while ten of the twelve allegorical figures by Andrea and Ottavio Semini were saved by a delicate operation involving the stripping of the paintings from the walls and their relocation in the original positions after restoring. The Town Council Chamber also contains three large frescoes by Tiepolo, saved from the Palazzo Dugnani with the same process of stripping. After being restored, the building contained a number of precious works of art spanning a wide range of time, up to the "Fourth Estate" by Pelizza Da Volpedo (in the Committee Room). This collection, though nearly forming a small museum, is limited by two aspects: the fact the building's occupants have "other interests", and the collection's exclusion from other cultural and museum activities in the city of Milan. A number of initiatives could be assessed to bring to light this collection built up almost by accident, in the context of artistic and cultural programmes in the city and the region. One could highlight each work, not only for the qualities of the paintings or frescoes as such, but also to associate them with an artist or a school, and show where related works are located (buildings, museums, etc.). This would compensate for the highly mixed nature of the collection, which could then embody a "summary" of art in Milan, as seen through a number a precious and significant paintings. Given this chance to deal with a heritage which might otherwise remain unknown because of its unusual location, there could be temporary exhibitions in the ample space provided by the halls and rooms in the Palazzo, giving the public a chance to see both the works in the exhibition itself and the other works of art in the building. The quality and character of the building should be considered above its functional aspect as Town Hall; these art exhibitions could further highlight the architectural and artistic features of the Palazzo Marino, which is undoubtedly the symbol of the city administration.



1. G. Valerio, *L'Estete*, particolare del Salone dell'Alessi.
2. *Arazzo fiammingo su disegno di Rubens*.
3. A. Varotari detto il Padovanino, *La Fede, la Speranza e la Carità*.
4. Giovan Gioseffo Dal Sole, *Rinaldo e Armida*.
5. Scuola lombarda, sec. XVII, *Rinaldo e Armida*.
6. Ercole Procaccini jr., *Il Giudizio di Salomone*.
7. Tiziano Vecellio attr., *Mons. D'Arumont*.